

# **Democrazia Partecipata, c'è l'avviso 2026. Imbrò: "Le idee dei cittadini diventano progetti"**

È stato pubblicato il nuovo avviso per Democrazia Partecipata 2026, a Siracusa. L'iniziativa coinvolge direttamente la cittadinanza nella definizione delle priorità di spesa dell'Ente, rafforzando il rapporto tra istituzioni e comunità. I cittadini, singoli o in forma associata, possono presentare progetti e proposte che dovranno però riguardare esclusivamente beni di proprietà comunale e perseguire l'interesse generale. Le aree tematiche d'intervento spaziano dall'ecologia e dal decoro urbano alle opere pubbliche e alla rigenerazione urbana, dalle politiche giovanili e sociali alla cultura, dallo sport alla promozione turistica, fino alla mobilità e all'innovazione tecnologica.

Per l'anno 2026 il budget complessivo destinato alla Democrazia Partecipata è pari a 60 mila euro. Le proposte dovranno essere presentate utilizzando l'apposita scheda disponibile sul sito istituzionale del Comune e corredate da una stima analitica dei costi. La scadenza per la presentazione delle domande è fissata alle ore 12 del 13 marzo 2026. Le istanze potranno essere inviate tramite posta elettronica certificata o e-mail ordinaria agli indirizzi indicati nell'avviso pubblico, oppure consegnate a mano presso il Servizio Archivio e Protocollo/Democrazia Partecipata al piano terra di Palazzo Vermexio, in piazza Duomo.

"Crediamo fortemente nel valore della partecipazione, perché le decisioni pubbliche diventano più efficaci quando nascono dall'ascolto e dal confronto. La Democrazia Partecipata rappresenta un'occasione preziosa per dare voce alle idee dei cittadini e trasformarle in progetti reali per la città",

spiega Sergio Imbrò.

Conclusa la fase istruttoria e di co-progettazione con gli uffici comunali, le proposte ammissibili saranno sottoposte al voto della cittadinanza. Potranno esprimere la propria preferenza tutti i residenti che abbiano compiuto 16 anni, dopo un'assemblea pubblica durante la quale i proponenti illustreranno i progetti.

“Coinvolgere i cittadini nei processi decisionali aiuta a costruire una città più consapevole, più responsabile e più unita. Invitiamo tutti a cogliere questa opportunità e a contribuire con idee e proposte per il futuro di Siracusa”, le parole del sindaco Francesco Italia.

---

## **Un festival per omaggiare Monsignor Capodieci: studio, teatro e natura alla Biblioteca Alagoniana**

Un festival che vuole omaggiare la figura di Monsignor Giuseppe Maria Capodieci che tra la fine del Settecento e i primi dell'Ottocento ha realizzato una collezione di 54 volumi, vere e proprie testimonianze dirette della città di Siracusa dell'epoca". Con queste parole don Helenio Schettini, direttore della Biblioteca Arcivescovile Alagoniana, presenta il Festival Capodieci, Nello studio del Canonico – Gli antichi Monumenti di Siracusa.□

Quattro giorni tra studi, teatro, scuole e natura dal 12 al 15 marzo a Siracusa: momenti destinati alle studio e all'approfondimento delle opere di Capodieci, incontri dedicati alle scuole, uno spettacolo teatrale.

Un appuntamento, che si articolerà nei locali della Biblioteca Alagoniana, all'Istituto Superiore di Scienze Religiose San Metodio di via della Conciliazione e nel salone San Zosimo in piazza Minerva, promosso dalla Biblioteca Arcivescovile Alagoniana in collaborazione con l'associazione culturale "Opera".

Il festival sarà presentato venerdì 6 marzo alle ore 9.45 nei locali della Biblioteca Alagoniana (ingresso da piazza Duomo 5) da don Helenio Schettini; da Carlo Passanisi dell'associazione culturale "Opera"; da Giovanna Strano, dirigente dell'Istituto di Istruzione superiore secondaria "A. Gagini"; da Virginia Zaccaria di Confcommercio Siracusa e dal dirigente Giacomo Cascio per il Comune di Siracusa.

---

## **“Offese ad anziano malato oncologico al Pronto Soccorso”: il Codacons chiede un'indagine interna**

Un'indagine interna immediata. Il Codacons interviene con questa richiesta, indirizzata all'Asp di Siracusa, dopo la segnalazione del caso di un anziano paziente oncologico che, come racconta il quotidiano La Sicilia, si sarebbe rivolto al Pronto Soccorso dell'Ospedale Umberto I di Siracusa in stato di forte debilitazione e sarebbe stato oggetto di frasi offensive da parte di un medico durante l'accesso alle cure. A raccontare l'episodio, il figlio dell'85enne.

“Se confermato-secondo il Codacons- saremmo di fronte ad una vicenda che solleva interrogativi estremamente seri sul rispetto della dignità dei pazienti all'interno delle

strutture sanitarie”.

Il Codacons, tramite l'avvocato Bruno Messina, presidente provinciale, chiede alla Direzione generale dell'ASP di Siracusa di avviare immediatamente una verifica e un'indagine interna, finalizzate ad accertare con precisione quanto accaduto e a chiarire eventuali responsabilità.

L'associazione a tutela dei consumatori sottolinea al contempo come la “grande maggioranza dei medici e degli operatori sanitari italiani svolga quotidianamente il proprio lavoro con straordinaria professionalità, dedizione e spirito di sacrificio, spesso operando in condizioni difficili nei pronto soccorso e in presenza di carenze strutturali di personale. Proprio per questo -fa presente Messina- eventuali episodi che possano ledere la dignità dei pazienti devono essere accertati con la massima rapidità e trasparenza, anche per evitare che comportamenti isolati possano gettare ombre ingiuste su un'intera categoria che merita rispetto e sostegno”.

Il Codacons chiede inoltre al Presidente della Regione Siciliana, all'Assessore regionale alla Salute e al Ministero della Salute di seguire con la massima attenzione la vicenda e di promuovere tutte le verifiche necessarie affinché sia pienamente garantito il rispetto dei diritti dei pazienti e la qualità dell'assistenza sanitaria.

“Il Pronto Soccorso deve rappresentare un luogo di cura, umanità e rispetto – afferma Francesco Tanasi, giurista e Segretario Nazionale Codacons – soprattutto quando si tratta di persone fragili, anziane e gravemente malate. Episodi di questo tipo, se confermati, non possono essere sottovalutati e richiedono accertamenti immediati e rigorosi. La tutela della dignità del paziente deve rimanere un principio fondamentale e irrinunciabile del servizio sanitario pubblico”. – conclude Tanasi.

---

# **Federfiori, Giuseppe Palazzolo nel consiglio nazionale: “Superata la polemica sui tulipani in piazza Minerva”**

Il presidente di Federfiori provinciale, Giuseppe Palazzolo eletto nel consiglio nazionale. Motivo di soddisfazione per Confcommercio Siracusa, che parla di un “importante segnale di attenzione verso il gruppo siracusano e un prestigioso riconoscimento per il lavoro svolto con impegno, passione e spirito di servizio. L’ingresso di Palazzolo-prosegue la nota di Confcommercio- nel massimo organismo nazionale di rappresentanza della categoria premia il dinamismo e la capacità di visione che hanno contraddistinto la sua azione negli anni alla guida della Federfiori provinciale. Sempre pronto a promuovere iniziative collettive, a favorire la partecipazione attiva degli associati e a rappresentarne con determinazione le istanze, Palazzolo ha saputo rafforzare il senso di appartenenza e la coesione del gruppo”. Nelle scorse settimane, Federfiori ha contestato alcune scelte dell’amministrazione comunale di Siracusa, legate in primo luogo all’organizzazione di un evento che ha portato in piazza Minerva una distesa di tulipani e che secondo la federazione dei fioristi si sarebbe tradotta in un’attività, non espositiva ma di vendita, peraltro nel fine settimana di San Valentino, sottraendo opportunità significative agli operatori del settore florovivaistico. Le posizioni si sarebbero successivamente avvicinate, superando la polemica, di cui si era occupata anche la federazione nazionale. Palazzolo ricorda che il dibattito si è poi evoluto “in un percorso proattivo e costruttivo. Grazie alle reciproche disponibilità al dialogo e

capacità di mediazione, sono stati chiariti i motivi di scontro, ponendo le basi per una collaborazione sempre più concreta e orientata alla valorizzazione del settore florovivaistico locale. In questo contesto, la Pubblica Amministrazione ha garantito attenzione nei controlli sul territorio contro ogni forma di abusivismo, a tutela dei tanti imprenditori regolari – ambulanti e non – che operano nel rispetto delle regole, della qualità e della sicurezza. Un impegno importante che rappresenta un segnale concreto di rispetto verso le imprese sane del comparto”. Il nuovo componente del consiglio nazionale di Federfiori coglie l’occasione per lanciare un invito ai cittadini, in vista di un’altra data che rappresenta occasione di vendita: l’8 Marzo. «Invitiamo i cittadini -dichiara Palazzolo- a scegliere sempre acquisti regolari, rivolgendosi a operatori autorizzati che garantiscono qualità, tracciabilità e sicurezza dei prodotti. L’elezione nel Consiglio Nazionale rafforza ulteriormente la voce della provincia di Siracusa a livello nazionale e costituisce uno stimolo a proseguire con rinnovato entusiasmo nel percorso di crescita, tutela e promozione della categoria”.

---

## **Contrasto al randagismo: si parte da censimento e sterilizzazione, sabato la conferenza cittadina**

Censimento e sterilizzazione saranno le parole d’ordine della prima Conferenza cittadina sulla prevenzione del randagismo che si terrà sabato prossimo (7 marzo), alle 16, all’Urban

Center.

L'evento è organizzato dall'assessorato alla Tutela degli animali da affezione, retto da Palma Daniela Vasques, in collaborazione con l'Azienda sanitaria provinciale, con la quale il Comune sta lavorando a progetti che puntano a contenere il numero di cani e gatti vaganti ma anche alla loro tutela e cura. Alla conferenza, che è aperta a tutti i cittadini, uno spazio importante sarà riservato alle associazioni e ai volontari che si occupano dei randagi e che sono chiamati ad avere un ruolo nella realizzazione dei progetti che saranno illustrati sabato. L'indirizzo generale è di puntare sul censimento degli animali presenti nel territorio comunale e di potenziare l'attività di sterilizzazione per contenerne il numero. Più che all'area urbana, dove il fenomeno è sostanzialmente tenuto sotto controllo attraverso i cani di quartiere e le colonie feline, l'attenzione sarà rivolta principalmente alle contrade esterne alla città come Tivoli, Monasteri e Carancino.

Lo settembre l'assessorato aveva lanciato un avviso pubblico per la selezione di associazione regolarmente riconosciute che, coinvolgendo i veterinari, collaborassero a tenere sotto controllo il fenomeno del randagismo.

---

## **Defibrillatori alla Polizia Municipale, De Simone: "Mozione inefficace, avevo chiesto altro"**

Perplessità sull'efficacia della mozione riguardante la dotazione di defibrillatori semiautomatici e automatici DAE

alla polizia municipale. Ad esprimerla è il consigliere di Forza Italia, Damiano De Simone, secondo il quale “si tratta dell’ennesimo approccio amministrativo miope e non lungimirante dell’Amministrazione comunale. Avevo proposto una soluzione concreta e sistemica per garantire che l’iniziativa durasse nel tempo, che la maggioranza, però, ha scelto di bocciare, approvando una mozione che di fatto rischia di produrre effetti limitati e di dubbia efficacia”.

La proposta di De Simone era quella di impegnare l’Amministrazione a modificare il regolamento di polizia municipale per rendere obbligatoria la dotazione di defibrillatori all’interno delle autovetture della Polizia municipale e conseguentemente garantirne uno stanziamento programmato di risorse destinate ai costi di gestione tra cui la manutenzione.

“Averla bocciata è stato un errore”, commenta De Simone, “in quanto l’iniziativa, assolutamente lodevole, rischia di rimanere episodica e non sistemica, come invece sarebbe stato opportuno predisporre a garanzia della sua continuità, considerato che si sta parlando di un servizio salvavita di fondamentale importanza”.

De Simone conclude rinnovando il sostegno all’iniziativa del Consigliere proponente Sergio Bonafede, ma sottolinea la carenza di visione e programmazione dell’Amministrazione già dall’adozione degli atti amministrativi di base.

---

## **Nuovi defibrillatori in dotazione alla Polizia**

# Municipale: “Ok” del consiglio comunale alla mozione

Nuovi defibrillatori in dotazione alla Polizia Municipale.

Il consiglio comunale ha approvato all'unanimità, nel corso della seduta di questa mattina, la proposta di Sergio Bonafede, una mozione motivata come “scelta prioritaria di civiltà e tutela della vita”. L'idea è stata sposata dall'assise cittadina e si dovrebbe tradurre nell'acquisto di defibrillatori da affidare al Comando. A prescindere dalla volontà espressa, questo tipo di percorso ha sottolineato l'assessore Sergio Imbrò - è stato attivato l'anno scorso, quando 50 vigili urbani hanno anche seguito, nell'ambito di un progetto con il Rotary, un corso di formazione per l'utilizzo di defibrillatori. L'intenzione è quella di acquistarne almeno dieci, da aggiungere a quelli in dotazione e da posizionare in altrettanti luoghi strategici della città. Imbrò ha espresso soddisfazione nel constatare che l'orientamento dell'amministrazione comunale incontra la condivisione dei consiglieri.

Intanto, sarebbe imminente il posizionamento di un defibrillatore in Piazza Duomo, nella sua collocazione originaria (probabilmente con un ricordo del compianto medico Angelo Giudice). Un altro dovrebbe essere, invece, collocato nella zona di via Tisia, entrambi donati dal Rotary.

Soddisfazione per l'approvazione mozione a sua firma viene espressa da Bonafede, firmatario della mozione. “E' un dato assolutamente positivo - commenta il consigliere - che l'aula abbia apprezzato la mia mozione. Un'azione a salvaguardia della vita non ha colore politico. Non sono spese ma investimenti. I vigili urbani - aggiunge - sono spesso i primi ad arrivare in contesti di emergenza, che siano incidenti stradali o malori. In casi simili, poter disporre di un

defibrillatore fa di certo la differenza. Si salva una vita e si evitano situazioni di confusione nelle azioni di primo soccorso. Un beneficio per tutti” .

Immagine generata con l'Ia

---

## **Scossa di terremoto in Sicilia orientale, epicentro nel catanese: avvertita anche a Siracusa**

Una scossa di terremoto questa mattina ha bruscamente risvegliato anche la provincia di Siracusa, in particolare la zona nord. Secondo le prime informazioni fornite dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, la terra ha tremato alle 7.05 con epicentro nel catanese, nei pressi di Ragalna. Il sisma ha avuto magnitudo di 4.5, ad una profondità di 4 chilometri.

L'onda sismica ha investito anche la provincia di Siracusa. Centinaia le segnalazioni sui social, con il racconto di lampadari ed oggetti improvvisamente in movimento, soprattutto nei piani alti delle abitazioni. La scossa è stata chiaramente avvertita dalla popolazione. Non si registrano, al momento, danni a cose o persone.

---

# **Sergio, siracusano bloccato a Doha: “Lasciati soli dalla Farnesina. Noi non siamo Crosetto...”**

Sergio è bloccato a Doha, in Qatar. Stava rientrando dall'India, dove era volata per impegni di lavoro. Lo scoppio del conflitto, con l'Iran nel mirino, ha improvvisamente scombinato i suoi piani, come quelli di migliaia di altri italiani nella zona. Siracusano di 41 anni, “trapiantato” a Venezia, si ritrova ora a vivere la situazione più paradossale della sua vita. “Sono bloccato a causa del caos in Medio Oriente. Sono arrivato qui venerdì e niente, da quel momento tutti fermi”, racconta in un video denuncia sui social, rilanciato da SiracusaOggi.it e divenuto virale in poco tempo. “Qui sono stati bravi. Ci hanno dato subito alloggio, ci hanno accompagnato in un hotel, ci hanno anche dato da mangiare. Però siamo bloccati qua e non sappiamo come e quando tornare. Si parlava di un corridoio per i rientri, ma nulla”.

Oggi pomeriggio gli italiani presenti nell'area teatro di guerra hanno ricevuto un messaggio, tramite l'app Viaggiare Sicuri. “C'era soltanto un link per una compagnia di un autobus che fa la tratta Doha-Riyadh, e poi il link della pagina del governo saudita per poter fare il visto. Si pensava allora che si potesse andare in Arabia Saudita, magari perché era stato organizzato qualcosa per noi italiani. Ho chiamato prima l'ambasciata – racconta Sergio – ma non era al corrente di cosa si trattasse esattamente”. Per maggiore certezza, Sergio ha chiamato anche la Farnesina. “Ho spiegato di aver ricevuto il messaggio, di aver prenotato il biglietto dell'autobus e avviato tutto per il visto. Però non avevo ben chiaro come esattamente funzionava il tutto, cioè arriviamo lì a Riyadh e cosa c'è per noi italiani? Ho spiegato alla

Farnesina che non era chiaro, non era stato spiegato questo aspetto". E qui arriva l'amara sorpresa. "Dall'altro lato del telefono, dalla Farnesina, mi sento rispondere con fare sprezzante: 'siete in vacanza e volete pure l'aereo per tornare?'. Mi hanno risposto in questa maniera. Cioè, dalla Farnesina mi hanno detto che non è colpa dell'Italia se c'è la guerra qui e quindi noi che siamo in vacanza non possiamo pretendere di avere pure un aereo per noi, per poter rientrare".

Sergio deglutisce. Lo sguardo è stranito come lo avrebbe chiunque bloccato in una zona di guerra, con due allarmi al giorno per missili a Doha (per fortuna neutralizzati dai sistemi di difesa). "A parte che io non mi trovo qui in vacanza. Comunque, non ci ho visto più ed all'operatrice della Farnesina ho fatto l'esempio del ministro Crosetto, lui si era in vacanza a Dubai ed è rientrato con l'aereo di Stato. Sapete cosa mi è stato risposto? 'Se volete chiamate l'unità di crisi e vi fate prenotare un aereo di Stato per tornare a casa'. Questa è stata la risposta. Io italiano all'estero in una zona difficile, e non per vacanza, mi sento preso in giro dalla Farnesina. Non solo non fanno nulla per noi, ma ci criticano pure perché siamo bloccati qua. Complimenti!".

---

## **Claudio Fava su FMITALIA: "Santapaola, quotidianità del male senza nessuna epica"**

Nel giorno in cui campeggia sulle prime pagine dei giornali la notizia della morte di Nitto Santapaola, Claudio Fava è a Siracusa. E' il regista de La Firma, in scena questa sera e domani al teatro Massimo di Ortigia. La pièce è tratta dal suo

libro *Non ti fidare*. “Dobbiamo abituarci a considerare il male come una prossimità alla nostra vita e quindi saperlo riconoscere. Penso alle storie di cosa nostra, penso alle cronache di mafia, penso al modo in cui abbiamo visto sfilare spesso sulla ribalta dei processi capi mafia che si portavano sulle spalle orrori indicibili e che recitavano la loro parte come se davvero volessero presentarsi come i vicini di casa nella loro inoffensiva normalità. Certo è un abito difensivo, è un modo per fuggire dal giudizio degli uomini e della storia, ma alla fine è anche un modo a quale ti adatti”, dice intervenendo in diretta su FMITALIA.

“Nitto Santapaola è morto ieri, per 33 anni ha taciuto. Immaginare che per 33 anni un uomo al 41 bis riesca a portarsi dentro e addosso il peso di quello che ha fatto senza mai un cedimento emotivo, una scalfitura, un bisogno di condividere, ti fa anche capire come questa condizione del male sia diventata una dimensione di assoluta quotidianità per taluni. Di questo dobbiamo farci carico – dice ancora Claudio Fava – perché non possiamo continuare a immaginare il male con una sua dimensione tragica ed epica, shakespeariana. Il male non è Macbeth o Riccardo III. I mali sono quelli come Santapaola che quando era un libero cittadino, nonostante fosse già un capomafia, frequentava i migliori salotti e veniva considerato un garbato commensale per le migliori cene”, accusa il giornalista e scrittore.

Sui social, Claudio Fava amplia il suo pensiero. “S’è portato dietro e dentro i suoi segreti, i nomi e cognomi degli innominabili protettori, le monete che gli vennero pagate in libbre di carne umana per metterlo in cima al trono”. E ancora: “Di quel sistema di potere, perfetto ed osceno, che ha governato Catania per vent’anni, Santapaola è stato il silenziosissimo sacerdote. Tra i suoi beneficiari, c’era tutta la città che contava e che comandava. Prefetti, giornalisti, procuratori, commissari, colonnelli, editori. La memoria di quegli anni felici e impuniti, di quegli accordi miserabili, Santapaola se l’è trascinato dietro nei suoi trentatré anni di carcere, e adesso nella tomba. Avrò vissuto quel suo silenzio

come un segno di virilità, il punto d'onore di chi non parla, non dice, non ammette. Non c'è stato onore né virilità in questo silenzio: solo una lunga, mesta fuga dai suoi fantasmi".

Aveva 87 anni Santapaolo. Ed era stato condannato per diversi omicidi tra cui quello di Giovanni Falcone, Paolo Borsellino e Giuseppe Fava, il papà di Claudio. "Quando lo vidi arrestato, non sentii nulla. Né odio, né rabbia e nemmeno pietà. Avevo il cuore arido, bianco, spento. Me ne vergognai, perfino. E non ne parlai con nessuno: mi sentivo in colpa per non aver sentito bollire dentro di me alcuna collera", racconta oggi Claudio. "Pensai che ero fatto male, dentro. Che bisogna imparare ad odiare. Invece, niente: un signore in manette, il cellulare della polizia, titoli di coda. Me lo ritrovai davanti dopo più di vent'anni, a Opera. Con la Commissione antimafia stavamo completando un giro delle carceri di massima sicurezza, volevamo garanzie sul decoro di quella detenzione al 41 bis, spesso e a ragione considerata non umana. Non sapevamo nemmeno i nomi dei detenuti, non era quello lo scopo della visita. Così, passando davanti ad una cella aperta, lo vidi. Lui mi riconobbe. Si avvicinò alla grata che ci divideva trascinandosi i piedi, e io lo aspettai. Allontanarmi sarebbe stato un atto di viltà e al tempo stesso una mancanza di riguardo umano verso quell'ergastolano. Non dissi nulla, parlò lui. Mi disse che era innocente, che avrebbe stretto la mano di mio padre quando si sarebbero ritrovati lassù. Non lo interruppi, non gli chiesi nulla, non lo accusai di nulla: ascoltai, e basta. Mi sembrò solo una recita triste, l'estrema perdizione di quell'uomo, talmente prigioniero del proprio personaggio da dover fingere perfino davanti a me. Gli avrei potuto ricordare che da anni mi toccava andare in giro scortato perchè per due volte aveva chiesto alla sua gente che io venissi ammazzato. Ma a cosa sarebbe servito? Avrebbe spalancato lo sguardo, si sarebbe rifugiato nel suo improvviso stupore, e in quella recita avrebbe trascinato anche me. Nessun odio. Non ne sono stato capace. E nessun sollievo, adesso che non c'è più. Detto tra noi, mi sono stati sempre

più sulle scatole gli onesti borghesi della mia città (colleghi giornalisti, giudici, onorevoli...) che gli scodinzolavano dietro come cagnolini. A loro continua ad andare, intatto, il mio disprezzo".